

## INSEGNAMENTI DA RECOVERY ACTS

Antonio Dentato

Tanti soldi. Un mare di soldi, come non si erano mai visti. E' la sensazione che hai quando leggi o almeno senti parlare del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) approvato dal nostro Parlamento e poi inviato, il 30 aprile scorso, all'esame della Commissione Ue a Bruxelles. È la spesa per un pacchetto complessivo d'interventi pari a 222,1 miliardi. Spesa formata da 191,5 miliardi provenienti dal *Recovery Fund*, o *Next generation EU*, (NXTG) vero e proprio, e da 30,6 miliardi provenienti dal Fondo complementare alimentato con lo scostamento di bilancio in cui dovranno confluire i progetti "esclusi" dal Piano. A questi finanziamenti se ne agguinceranno altri, per opere specifiche: Ferrovie Alta Velocità Salerno-

Reggio Calabria, attraversamento di Vicenza relativo alla linea ad Alta Velocità Milano-Venezia e reintegro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione. Un totale dell'ordine di 248 miliardi. Un mare di soldi, dicevamo, non solo per l'Italia. Anche gli altri Paesi dell'Ue navigano dentro importi plurimiliardari. Bruxelles, forse, farà osservazioni, chiederà modifiche, correzioni ai singoli Piani. Poi toccherà ai Governi attivare Riforme e progetti. Riforme e progetti veri, realizzati. Che saranno sottoposti alla dura regola: niente realizzazioni, niente soldi!

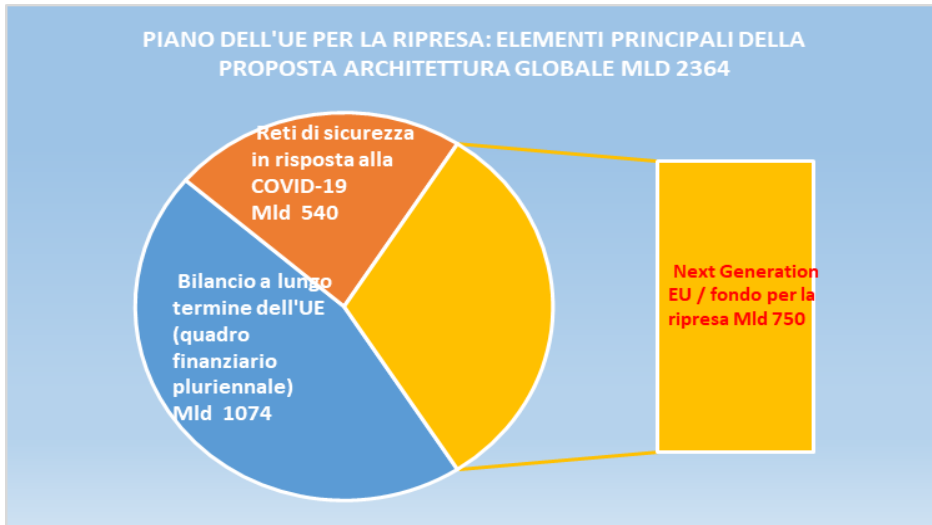
E i cittadini? Da subito attendono il ripristino di attività sociali, culturali, economiche; che siano sanate le tante povertà esplose; che siano abbattute disuguaglianze nel frattempo acuite. Le risposte saranno pari alle speranze suscitate? Non abbiamo nessuna pretesa di formulare previsioni: questo è compito degli esperti della politica, i politologi. Più semplicemente a noi appare utile riportarci a eventi del passato che, per molte similitudini con quelli che stiamo vivendo e per la loro dimensione globale, offrono insegnamenti validi ai fini della nostra vita individuale e sociale.

Qualche esempio. Il 20 gennaio 2009, Barack Obama sale alla Casa Bianca come 44mo Presidente Usa. Si trova a gestire la crisi più scottante sul piano economico e finanziario, dopo

quella degli anni '30 del secolo scorso. Deve risolvere la crisi dei mutui immobiliari (c.d. crisi delle "subprime") scoppiata nel 2008. Un enorme mercato che, come "un castello di carte aspetta solo di crollare". Il sistema finanziario stava trascinando a fondo l'economia americana, con ripercussioni disastrose nel mondo intero. Senza "un intervento rapido e aggressivo da parte del governo federale, le probabilità di una seconda Grande depressione erano circa una su tre". Obama lo spiega nel suo libro, storia e biografia, "Una terra promessa" pubblicato in lingua italiana da Garzanti, Ed 2020. Vara l'"American Recovery and Reinvestment Act" (abbrev. "Recovery Act", risorse per 800 Mld di dollari). E, con altre misure (es. Riforma sanitaria), avvia un massiccio programma economico e sociale inteso a fronteggiare la crisi. Risponde così anche alle promesse fatte durante le primarie e la campagna elettorale, e coglie anche l'aspirazione e le esigenze di molti popoli del Mondo. Come strumento utile a fronteggiare la crisi delle "subprime" ormai diffusa a livello globale, suggerisce anche agli altri Paesi di adottare politiche affini a quelle del "Recovery Act". Il suggerimento (purtroppo non ascoltato) voleva essere anche l'occasione per stringere collaborazioni multilaterali e trovare insieme soluzioni a problemi planetari: ambiente, diritti fondamentali dei popoli e dei singoli, pace. Visto l'ampio programma varato e anche buoni risultati immediati ottenuti, era lecito attendersi una sufficiente soddisfazione collettiva. Ma non fu così. I risultati furono apprezzati solo molti anni dopo. Perché nel frattempo prevalse, invece, la tesi



Fonte: Figura e Tabella, nostra elaborazione da dati Consiglio dell'Unione europea, Infografica



NEXT GENERATION EU MLD 750	Mld
Dispositivo per la ripresa e la resilienza	560
REACT-EU	50
Fondo per una transizione giusta	30
Strumento di sostegno alla solvibilità	26
Sviluppo rurale	15
RescEU	2
Programma "UE per la salute"	7,7
NDICI	15,5
Orizzonte Europa	13,5
InvestEU	30,3

degli oppositori politici. Dicevano che "l'economia nazionale era giunta ad un'esplosiva fase di stallo". Una tesi che fece un tutt'uno con altri effetti devastanti della crisi. Una crisi che aveva penetrato la coscienza collettiva e che "lungi dal ristabilire una comunanza di intenti o un qualche grado di fiducia nella capacità del governo, aveva anche incattivito le persone; le aveva rese più timorose, accrescendo la convinzione che tutto fosse combinato" (cit.p.325). Alle elezioni di medio termine del 2010, fu il Partito Repubblicano a fare il pieno: controllo della Camera dei Rappresentanti, aumento del numero dei seggi al Senato. Una grande sconfitta per i democratici. Pertanto Obama commenta: «Per quanto mi riguardava, le elezioni (quelle di metà mandato, n.d.r.) non dimostravano che il nostro programma era sbagliato. Provavano solo che – per mancanza di talento, astuzia, fascino o fortuna – non ero riuscito a mobilitare la nazione per ciò che sapevo

scorso, siamo alla "Grande depressione". Ondate di panico si propagano su tutto il pianeta. Il 32° presidente degli Stati Uniti fronteggiò con notevole perizia la crisi bancaria culminata nel c.d. "Black Tuesday" (29 ottobre 1929), intervenne con l'"Emergency Banking Act" e seguenti; rilanciò il sistema industriale (*National Industrial Recovery Act*) e, nell'insieme, diede vita al "New Deal" che significò l'avvio di nuovi modelli sociali, con forte ripercussione anche negli anni a venire: normativa sul lavoro, sostegno del reddito, ecc. Innovazioni e indirizzi che gli assicuravano la rielezione nel 1936. Ma, a giudizio di istituzioni internazionali del lavoro (B.I.T, Genève, 2010), col "New Deal" avrebbe potuto fare di più. Invece fu troppo intimidito dai conservatori degli Stati del Sud. Economisti autorevoli (P. Krugman), dicono che, impaziente di tornare a regole di bilancio conservatrici, subito dopo tagliò la spesa e aumentò le tasse, pre-

cipitando una ricaduta economica che riportò il tasso di disoccupazione a percentuali di due cifre e condusse a una sonora batosta nelle elezioni di medio termine nel 1938. Nel secondo mandato l'amministrazione Roosevelt fu continuamente sotto attacco. In effetti il superamento della crisi degli anni '30 fu reso possibile solo dalla seconda guerra mondiale (1939-1945), quando si mise in moto l'industria bellica e più in generale tutta l'economia americana.

Quali insegnamenti da questi esempi? Che occorre evitare d'interrompere sostegni all'economia e ai redditi più modesti appena percepiti i primi segni di ripresa. Decisioni politiche, queste, che potrebbero determinare nuove gravose ricadute. Sul piano della strategia comunicativa, questi esempi insegnano che Governi e forze politiche dovrebbero dire con molta chiarezza che non esistono soluzioni semplici per situazioni complesse e che gli effetti di crisi indotte da eventi globali (compresa quella pandemica in atto), non si concludono rapidamente. Risultati positivi di rilievo si vedranno solo sul lungo termine. C'è, infine, un insegnamento essenziale di cui Governi e forze politiche dovrebbero assumersene l'importanza fondamentale: mentre, nel corso delle grandi crisi si intraprendono misure di recupero delle perdite subite sul piano economico e finanziario, con gravi ripercussioni sociali, occorre avviare da subito adeguate iniziative per ristabilire rapporti di solidarietà collettiva e riconquistare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Contemporaneità della storia.

# 2021

sono aperte le iscrizioni a

## DT



la quota è di

almeno € 30.00 da versare

c/c postale **61369252** o

IBAN IT61 Y076 0103 2000 0006 1369 252